ANNO XXVII. Mercoledì, 4 Febbraio 1874 N. 35.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 40	» 24	» 15
Francia	» 80	» 42	» 23
Austria e Germania	» 56	» 30	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 23

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 con Posta estera per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 19, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
In Francia, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 38, a Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGOZA, via Canestrelli, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo contestuale 50 cent. linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

1 Roma, 3 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ha fatto cenno nei giorni scorsi degli articoli pubblicati nella *Gazzetta della Germania del Nord* sul contegno del clericali in Francia e nel Belgio. Oggi riceviamo il testo di questi due articoli, entrambi importantissimi. Il primo prende le mosse dalla lettera dell'arcivescovo di Malines, e dopo aver detto ch'esso incoraggia nella sua resistenza un ambiglio del governo prussiano e promuove l'insurrezione in un paese vicino, fa le seguenti considerazioni:

Nella Camera belga è stato detto che noi vogliamo impedire la libertà di stampa esistente nel Belgio. Al contrario, noi desideriamo che la stampa belga possa sempre più libera dalle censure dei vescovi e dalla prossione clericale. Del resto, ogni governo ha sempre il dovere di tener efficacemente in freno i suoi soddisti, scelti o no, che s'immischiano in congiure contro il governo d'uno Stato vicino; e la costituzione belga offre a tal uopo mezzi sufficienti.

Non possiamo celare la persuasione che se in luogo del presente gabinetto fosse al potere in Belgio il partito liberale, si accrebbero ogniori questi fatti. Poichè evidentemente la coscienza di avere il sostenitore appoggio del governo incoraggia la stampa ultramontana belga a manifestare tendenze sovversive che turbano la tranquillità d'un paese vicino e le relazioni estere del Belgio stesso.

Il secondo articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* è ancor più esplicito. Eccone l'ultima parte:

Noi vediamo il pericolo che deriva si severi dal rendersi schiavi del dominio clericale. Il Belgio vi è più esposto ancora che la Francia. A Bruxelles v'è un gabinetto clericale che, malgrado le sue vive premure verso le autorità ecclesiastiche del paese non riuscirà a scongiurare la sciagura di governare che i clericali portano sempre con loro.

Qualunque sorte tentativo a cui si ricorra un governo nazionale in Francia o in Belgio, per liberare lo Stato dalla prepotenza teocratica, può far assegnamento sulla più viva simpatia, sull'interesse più cordiale, sulla più aperta riconoscenza da parte nostra. La Germania rispetta interamente la libertà interna ed estera de' suoi vicini e considera la loro indipendenza delle influenze clericali, entità ad ogni politica razionale, come una guarentigia della pace generale.

E prenderebbe una via poco opportuna il governo che volesse abbandonarsi in balia dei clericali. Compiangeremmo qualunque passo d'Europa in cui ciò avvenisse. Perchè esso farebbe in modo che, coll'andar del tempo, le relazioni fra Stato e Stato verrebbero turbate, e scoppierebbe l'odio fra le varie nazioni, mentre altrimenti i popoli avrebbero potuto vivere tranquillamente e da buoni amici l'un presso all'altro.

A noi non ispetta il decidere intorno alla politica dei nostri vicini. Ma nessun mezzo di sorveglianza ci sembrerebbe troppo severo se dovessimo per assorgiare la Francia ed il Belgio a deliberazioni, che siano atte a guarentire cordiali relazioni colle nazioni che amano la pace.

APPENDICE

LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

di E. H.

— Tranquillo! — esclamò Ildegarda percotendosi il seno — ch'io possa discorrer tranquillamente di ciò, oh non lo sperare, io non potrò farlo mai! Di possibile che mangia la tranquillità ora in, eredendo di trovare la vita, l'onore, l'amore, non trovasti che tradimento e delitto! Oh no, non è possibile!

— Ildegarda! — l'ammonì l'amico — io non riconosco più te stessa.

— Nè io sono più la stessa nemmeno — riposte quella amaramente: — questa che in me ora s'è ridestata la tetra io stessa per morta da lunghi, lunghi anni. Ma ben veggo che ciò non fu se non che un sogno, che fu una illusione il credere, ed ora la illusione anch'essa è venuta meno. Ed io stolta, che supponevo di aver già troncato ogni cosa con la bella durata

È principalmente il secondo di questi articoli che, stando a ciò che afferma il telegrafo, ha prodotta una viva impressione in Francia. Ma non ci pare che lo si possa ragionevolmente come una pressione per ottenere in Francia e nel Belgio un cambiamento di governo. La *Gazzetta della Germania del Nord* manifesta un desiderio che, del resto, ha comune colla stampa liberale di tutti i paesi, vale a dire che il potere sia affidato ai liberali; ma s'intende che questo mutamento va lasciato all'iniziativa dei popoli stessi presso i quali deve avvenire, e non è da supporre che altro abbia voluto dire il giornale tedesco.

Comunque sia, l'interpretazione che vien data a questi articoli giova grandemente al governo francese, il quale, servirà l'esaltazione del sentimento nazionale in Francia, vede cessare almeno per qualche tempo l'opposizione così di destra come di sinistra. Ma la sosta dei partiti non può durare a lungo.

Il telegrafo ci reca due importanti notizie. L'arcivescovo Lolochowski, cosa che provvederà da alcuni giorni, è stato arrestato e condotto a Francoforte sull'Oder. — In Danimarca è stata proibita *l'Internazionale*. Ciò conferma quanto abbiamo detto altre volte intorno al conflitto tra il ministero ed il Folketing.

— In Danimarca le elezioni si fanno per suffragio universale e l'opposizione, che rappresentanza numerosa, è composta in massima parte d'internazionalisti mandati dalle campagne.

II. CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

La lettera che abbiamo pubblicato ieri del cav. Silvagni è stata un atto di onestà e di coraggio. Tanto grande è stata la sensazione che ha cagionata questo il piano che venne tributato al suo autore. La verità può per un istante esser velata ma non ritarda a brillare in mano ardita che la scopre. Però il cav. Silvagni trova nell'approvazione di quanti stimano la sincerità delle convinzioni altrui compenso al rimprovero che serba gli ha inflitto il Consiglio comunale.

Il quale rimproverò non è indirizzato a ciò che ha scritto, ma all'impiegato che ha scritto. Non è sorta una voce a smentire le asserzioni dell'impiegato, il quale ha fatto parte della Commissione incaricata di distribuire i locali, ma è stato biasimato di aver voluto esporre schiettamente le cose come sono piuttosto che farci complice, con prudente silenzio, delle accuse mosse al governo.

Su questa grave materia è necessario di venire a spiegazioni franche e pubbliche. No il Municipio di Roma non possono desiderare di avvolgersi nelle oscurità, lasciando che si accreditino voci insanite e che cresca giudizi si spargono sugli intendimenti dell'uno o dell'altro.

Leggendo le discussioni e il voto del Consiglio comunale della sera di sabato, abbiamo meglio compreso come si fosse sparsa e cresciuta di valentuomini fuori della buona strada. Fate che venga informato da chi non conosce o tace le cose, e queste cose, sprite sopra tali informazioni una discussione qualsiasi e siete sicuri di trascinare l'assemblea ad un voto, del quale in seguito sarà la prima a dolersi.

Il voto del quale il Consiglio comunale deplora che non siansi fatti al Municipio tutti i locali provenienti dalle Corporazioni religiose, a cui avrebbe diritto per legge, farebbe supporre che già siasi riconosciuto il diritto del Municipio per ciascuno de' locali da esso domandati, che il termine per averli sia scaduto e che il governo si ostini nel non volerli consegnare.

Or se v'ha alcuno il quale debba saper che ciò non è, questi è il sindaco.

Egli non può ignorare quale sia il termine fissato dalla legge, e come la liquidazione delle pensioni e il collocamento delle monache siano condizioni che non è in balia del governo di modificare. Appunto per trovare modo di superare, per quanto fosse possibile, le difficoltà che ritardano l'occupazione dei locali e assecondare il desiderio del Comune, è stata istituita una Commissione speciale coll'incarico di conciliare le esigenze delle varie Amministrazioni pubbliche e togliere i dissensi.

In questo lavoro le domande del Comune sono state esaudite. Fra i locali che non erano stati colpiti da precedenti espropriazioni, molti se ne sono assegnati al Municipio, importanti e nel centro della città. Ricordersno fra gli altri il Collegio Romano per un Convitto provinciale e municipale, S. Francesco di Paola per l'Istituto tecnico, Sant'Orsola per la Scuola normale femminile, la Maddalena, Gesù e Maria al Corso, Arvisti, Santa Maria in Piazza del Popolo. Non sono locali da disprezzare.

Se bene considerismo il lavoro della Commissione, appare chiaro che tutte il suo studio è stato indirizzato a agevolare la via all'occupazione de'locali e che ebbe in gran parte un buon risultato.

Che cosa abbia poi fatto il sindaco per averli non ce lo sappiamo d'ignorare. Se fosse vero che egli è già stato sollecitato di precedere alla domanda di occupazione del Collegio Romano come alla provincia e a tutti i locali destinati alle preture e alle guardie di sicurezza pubblica, la sui pigione è ora a carico della finanza municipale, la cittadinanza di Roma dovrebbe esser sorpresa che i suoi interessi siano così poco tutelati ed anche che dal capo del comune si sia fatto tanto poco, e quasi sono contraddette da'fatti.

Non crediamo neppure di dover accennare a' locali già aperti del Convitto nazionale e agli altri che sono assicurati per questo scopo sociale. È uno stretto dovere, che si è impaziendi di vedere adempito con sollecitudine. Ma se si aggiunge a ciò quel tanto di spiegabile che non si vuol essere imparziale, non può dissimulare con quanta premura siasi la Commissione adoperata a giovare al lodevole intento.

Quello però che maggiormente deve aver sorpreso, si è l'accusa fatta dal Consiglio comunale al governo di aver preso per sè gli edifizi appartenuti per quest'accusa fosse stata avventata da una congrega di retrogradi, avversi allo stabilimento del governo italiano in Roma, non si giustificherebbe. Ma non si può credere. Non si potrebbe spiegare e meglio meno giustificare, muovendo dal Consiglio municipale composto di cittadini liberali e intelligenti.

Innanzi tutto conviene far notare che l'occupazione de' conventi per parte del governo si è compiuta per la legge di espropriazione e non gratuitamente, e ciò senza ledere i diritti che posso avere il Comune e che si esercitano sul prezzo. C'è però ancora un'altra osservazione da fare, ed è questa, che i principali di codesti stabili, ben lungi d'essere disponibili, erano già occupati dalle milizie pontificie a cui succedettero le truppe italiane. Tali erano Sant'Agostino, San Silvestro, San Filippo, parte de' Santi Apostoli, parte del Gesù e Santa Maria.

Ma la quistione, suscitata dal Consiglio comunale, non potrebbe esser tenuta in un campo così ristretto. È quistione grande, rilevantissima, che riguarda il presente e l'avvenire di Roma. Il governo, per istabilirsi qui, è costretto di erigere degli edifizi nuovi, di rifarne altri pure sobbarcandosi a spese non piccole. Ciò non di meno, molte aziende pubbliche non hanno ancora potuto esser trasferite qui, e quali e quanti siano gl'impicci e i danni che l'amministrazione e il pubblico risentono dalla loro lontananza chiunque abbia fior di senno l'intende.

Il governo che vorrebbe averli qui, per una maggiore sorveglianza e speditezza d'affari e economia di tempo e di spesa, ha ragione di volerli, ma non li trova. Ne piglia persino a pigione e cattura il bilancio dello Stato. Ed il municipio, che ha anch'esso tutto l'interesse di aver in Roma tutti gli attenenti dello Stato stabiliti nella capitale, si lagna de'locali che il governo ha occupati, quasichè gli avesse fatto un torto! Ed è un'ironia di sindaco. Il quale dovrebbe pur sapere tutte queste cose, in luogo di dirigere bene le discussioni del Consiglio, lasci che vadano fuor di strada e che esse pigli delle risoluzioni, di cui sarebbe ingiusto il dargli biasimo, ma che nuocono alla riputazione ed all'amministrazione. È un argomento che non può essere svolto in un solo articolo, ma sin d'ora vogliamo pregare l'onorevole Pianciani a scegliere una strada e evitare quei ghiaccioli d'alterna, che destano il sospetto e la diffidenza e impediscono la pronta soluzione delle quistioni più importanti pel Comune e pel Governo.

I GIURATI

II. (*V. n° 30*)

*Al signor Direttore dell'*Opinione.

Carissimo Amico,

Vi dicevo nella precedente mia che, secondo me, il miglior sistema per ovviare agli scandali e al lassismo sia quello di sottrarre alla competenza dei giurati tutti quei reati, nei quali l'esperienza ci ha insegnato come essi sogliono ingannarsi.

Non è perciò che io non riconosca pure l'efficacia delle riforme intorno alla scelta dei giurì ed al modo di procedere in dibattimento. Ci sia pur concesso, parvi al Parlamento, le quali, e come vennero proposte dal governo, e come furono dalla Commissione accettate ed ampliate, mi paiono utilissime, e non certo chi il passo le vedrà attuate con soddisfazione; anzi, in quanto alla scelta non potrei che far voti perchè si adoti intiero il sistema inglese, domandandola *esclusivamente* all'autorità giudiziaria.

Come pure credevo che vi siano due altri temperamenti da adottare, che indipendentemente dalla restrizione da me accennata sulla competenza dei giurati e di cui dirò più lungamente in appresso, sarebbero vantaggiosi anche per tutti gli affari che rimanessero loro affidati.

In primo luogo dovrebbe essere stabilito che le quante volte il prevenuto confessi il suo delitto, non sia più caso di sottoporlo ai giurì, qualunque sia il genere di reato di cui si accusato.

Così si pratica in Inghilterra, e molto logicamente, perchè non si sa intendere davvero la ragione per la quale si debba invocare un giudizio di fatto sopra un delitto che è ammesso dal suo autore medesimo. In questi casi non rimane che ad applicare la legge con quelle attenuazioni di pena che sulla pena permettere e le circostanze del fatto, non che la spontanea confessione del delinquente possono consigliare al magistrato.

Con ciò si rimuoverebbe più lo scandalo, pur troppo frequente, che i giurì dichiari non vero ciò che l'accusato stesso ha ammesso, vi avvenisse più che un esimio magistrato di Milano, il quale, in un caso simile e nel proscioglierne un accusato confesso gli avrebbe detto, che se i giurati non avevano voluto credere alla sua parola, nè a quella del testimoni, badasse bene di non più delinquere, perchè forse un'altra volta succederebbe diversamente.

Intorno a questo primo punto pensano elevarsi questioni di dettaglio pel caso in cui la confessione sia incompleta o complicata con circostanze non ammesse dall'accusato. È un argomento di studio e di disposizioni relative che non importa ora di indicare.

Sarebbe in secondo luogo opportuno che i giurati fossero chiamati a risiedere sul fatto principale, come si pratica anche in Inghilterra, e sulle circostanze aggravanti che servono a qualificarlo, come avviene per esempio, la premeditazione, che fa trapassare l'omicidio in assassinio, ma che la circostanza diminuenti, come quella di provocazione, sicurezza pubblica ed alla tranquillità dei cittadini, che sarebbero meno di frequente inconsolati per un servizio cresciuto di lavoro nei giurati, sed ciò ed infine alle finanze dello Stato, che a questi iumi di lena devono per essere tenute in qualche conto.

Relativamente a questo proposito che, limitate le attribuzioni dei giurati ai reati di che sovra, si potrebbe sopprimere la maggior parte dei Circoli d'Assise che ora si radunano in tutte le sedi dei Corte d'Appello, e con ciò da un lato si economizzerebbero spese d'indennità a giurati e magistrati, o dall'altro si aumenterebbero quelle, perchè si potrebbe ritornare all'antico sistema di comporre la Corte d'Assise di soli cosiddetti giudici di fatto, stando a ciò che afferma il telegrafo, ha prodotta una viva impressione in Francia. Ma non ci pare che lo si possa ragionevolmente come una pressione per ottenere in Francia e nel Belgio un cambiamento di governo. La *Gazzetta della Germania del Nord* si manifesta un desiderio che, del resto, ha comune colla stampa liberale di tutti i paesi, vale a dire che il potere sia affidato ai liberali; ma s'intende che questo mutamento va lasciato all'iniziativa dei popoli stessi presso i quali deve avvenire, e non è da supporre che altro abbia voluto dire il giornale tedesco.

Comunque sia, l'interpretazione che vien data a questi articoli giova grandemente al governo francese, il quale, servirà l'esaltazione del sentimento nazionale in Francia, vede cessare almeno per qualche tempo l'opposizione così di destra come di sinistra. Ma la sosta dei partiti non può durare a lungo.

Il telegrafo ci reca due importanti notizie. L'arcivescovo Lolochowski, cosa che provvederà da alcuni giorni, è stato arrestato e condotto a Francoforte sull'Oder. — In Danimarca è stata proibita *l'Internazionale*. Ciò conferma quanto abbiamo detto altre volte intorno al conflitto tra il ministero ed il Folketing.

— In Danimarca le elezioni si fanno per suffragio universale e l'opposizione, che rappresentanza numerosa, è composta in massima parte d'internazionalisti mandati dalle campagne.

II. CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

La lettera che abbiamo pubblicato ieri del cav. Silvagni è stata un atto di onestà e di coraggio. Tanto grande è stata la sensazione che ha cagionata questo il piano che venne tributato al suo autore. La verità può per un istante esser velata ma non ritarda a brillare in mano ardita che la scopre. Però il cav. Silvagni trova nell'approvazione di quanti stimano la sincerità delle convinzioni altrui compenso al rimprovero che serba gli ha inflitto il Consiglio comunale.

Il quale rimproverò non è indirizzato a ciò che ha scritto, ma all'impiegato che ha scritto. Non è sorta una voce a smentire le asserzioni dell'impiegato, il quale ha fatto parte della Commissione incaricata di distribuire i locali, ma è stato biasimato di aver voluto esporre schiettamente le cose come sono piuttosto che farci complice, con prudente silenzio, delle accuse mosse al governo.

Su questa grave materia è necessario di venire a spiegazioni franche e pubbliche. No il Municipio di Roma non possono desiderare di avvolgersi nelle oscurità, lasciando che si accreditino voci insanite e che cresca giudizi si spargono sugli intendimenti dell'uno o dell'altro.

Leggendo le discussioni e il voto del Consiglio comunale della sera di sabato, abbiamo meglio compreso come si fosse sparsa e cresciuta di valentuomini fuori della buona strada. Fate che venga informato da chi non conosce o tace le cose, e queste cose, sprite sopra tali informazioni una discussione qualsiasi e siete sicuri di trascinare l'assemblea ad un voto, del quale in seguito sarà la prima a dolersi.

Il voto del quale il Consiglio comunale deplora che non siansi fatti al Municipio tutti i locali provenienti dalle Corporazioni religiose, a cui avrebbe diritto per legge, farebbe supporre che già siasi riconosciuto il diritto del Municipio per ciascuno de' locali da esso domandati, che il termine per averli sia scaduto e che il governo si ostini nel non volerli consegnare.

Or se v'ha alcuno il quale debba saper che ciò non è, questi è il sindaco.

Egli non può ignorare quale sia il termine fissato dalla legge, e come la liquidazione delle pensioni e il collocamento delle monache siano condizioni che non è in balia del governo di modificare. Appunto per trovare modo di superare, per quanto fosse possibile, le difficoltà che ritardano l'occupazione dei locali e assecondare il desiderio del Comune, è stata istituita una Commissione speciale coll'incarico di conciliare le esigenze delle varie Amministrazioni pubbliche e togliere i dissensi.

In questo lavoro le domande del Comune sono state esaudite. Fra i locali che non erano stati colpiti da precedenti espropriazioni, molti se ne sono assegnati al Municipio, importanti e nel centro della città. Ricorderemo fra gli altri il Collegio Romano per un Convitto provinciale e municipale, S. Francesco di Paola per l'Istituto tecnico, Sant'Orsola per la Scuola normale femminile, la Maddalena, Gesù e Maria al Corso, Arvisti, Santa Maria in Piazza del Popolo. Non sono locali da disprezzare.

Se bene considerismo il lavoro della Commissione, appare chiaro che tutte il suo studio è stato indirizzato a agevolare la via all'occupazione de'locali e che ebbe in gran parte un buon risultato.

Che cosa abbia poi fatto il sindaco per averli non ce lo sappiamo d'ignorare. Se fosse vero che egli è già stato sollecitato di precedere alla domanda di occupazione del Collegio Romano come alla provincia e a tutti i locali destinati alle preture e alle guardie di sicurezza pubblica, la sui pigione è ora a carico della finanza municipale, la cittadinanza di Roma dovrebbe esser sorpresa che i suoi interessi siano così poco tutelati ed anche che dal capo del comune si sia fatto tanto poco, e quasi sono contraddette da'fatti.

Non crediamo neppure di dover accennare a' locali già aperti del Convitto nazionale e agli altri che sono assicurati per questo scopo sociale. È uno stretto dovere, che si è impaziendi di vedere adempito con sollecitudine. Ma se si aggiunge a ciò quel tanto di spiegabile che non si vuol essere imparziale, non può dissimulare con quanta premura siasi la Commissione adoperata a giovare al lodevole intento.

Quello però che maggiormente deve aver sorpreso, si è l'accusa fatta dal Consiglio comunale al governo di aver preso per sè gli edifizi appartenuti per quest'accusa fosse stata avventata da una congrega di retrogradi, avversi allo stabilimento del governo italiano in Roma, non si giustificherebbe. Ma non si può credere. Non si potrebbe spiegare e meglio meno giustificare, muovendo dal Consiglio municipale composto di cittadini liberali e intelligenti.

Innanzi tutto conviene far notare che l'occupazione de' conventi per parte del governo si è compiuta per la legge di espropriazione e non gratuitamente, e ciò senza ledere i diritti che posso avere il Comune e che si esercitano sul prezzo. C'è però ancora un'altra osservazione da fare, ed è questa, che i principali di codesti stabili, ben lungi d'essere disponibili, erano già occupati dalle milizie pontificie a cui succedettero le truppe italiane. Tali erano Sant'Agostino, San Silvestro, San Filippo, parte de' Santi Apostoli, parte del Gesù e Santa Maria.

Ma la quistione, suscitata dal Consiglio comunale, non potrebbe esser tenuta in un campo così ristretto. È quistione grande, rilevantissima, che riguarda il presente e l'avvenire di Roma. Il governo, per istabilirsi qui, è costretto di erigere degli edifizi nuovi, di rifarne altri pure sobbarcandosi a spese non piccole. Ciò non di meno, molte aziende pubbliche non hanno ancora potuto esser trasferite qui, e quali e quanti siano gl'impicci e i danni che l'amministrazione e il pubblico risentono dalla loro lontananza chiunque abbia fior di senno l'intende.

Il governo che vorrebbe averli qui, per una maggiore sorveglianza e speditezza d'affari e economia di tempo e di spesa, ha ragione di volerli, ma non li trova. Ne piglia persino a pigione e cattura il bilancio dello Stato. Ed il municipio, che ha anch'esso tutto l'interesse di aver in Roma tutti gli attenenti dello Stato stabiliti nella capitale, si lagna de'locali che il governo ha occupati, quasichè gli avesse fatto un torto! Ed è un'ironia di sindaco. Il quale dovrebbe pur sapere tutte queste cose, in luogo di dirigere bene le discussioni del Consiglio, lasci che vadano fuor di strada e che esse pigli delle risoluzioni, di cui sarebbe ingiusto il dargli biasimo, ma che nuocono alla riputazione ed all'amministrazione. È un argomento che non può essere svolto in un solo articolo, ma sin d'ora vogliamo pregare l'onorevole Pianciani a scegliere una strada e evitare quei ghiaccioli d'alterna, che destano il sospetto e la diffidenza e impediscono la pronta soluzione delle quistioni più importanti pel Comune e pel Governo.

I GIURATI

II. (*V. n° 30*)

*Al signor Direttore dell'*Opinione.

Carissimo Amico,

Vi dicevo nella precedente mia che, secondo me, il miglior sistema per ovviare agli scandali e al lassismo sia quello di sottrarre alla competenza dei giurati tutti quei reati, nei quali l'esperienza ci ha insegnato come essi sogliono ingannarsi.

Non è perciò che io non riconosca pure l'efficacia delle riforme intorno alla scelta dei giurì ed al modo di procedere in dibattimento. Ci sia pur concesso, parvi al Parlamento, le quali, e come vennero proposte dal governo, e come furono dalla Commissione accettate ed ampliate, mi paiono utilissime, e non certo chi il passo le vedrà attuate con soddisfazione; anzi, in quanto alla scelta non potrei che far voti perchè si adoti intiero il sistema inglese, domandandola *esclusivamente* all'autorità giudiziaria.

Come pure credevo che vi siano due altri temperamenti da adottare, che indipendentemente dalla restrizione da me accennata sulla competenza dei giurati e di cui dirò più lungamente in appresso, sarebbero vantaggiosi anche per tutti gli affari che rimanessero loro affidati.

In primo luogo dovrebbe essere stabilito che le quante volte il prevenuto confessi il suo delitto, non sia più caso di sottoporlo ai giurì, qualunque sia il genere di reato di cui si accusato.

Così si pratica in Inghilterra, e molto logicamente, perchè non si sa intendere davvero la ragione per la quale si debba invocare un giudizio di fatto sopra un delitto che è ammesso dal suo autore medesimo. In questi casi non rimane che ad applicare la legge con quelle attenuazioni di pena che sulla pena permettere e le circostanze del fatto, non che la spontanea confessione del delinquente possono consigliare al magistrato.

Con ciò si rimuoverebbe più lo scandalo, pur troppo frequente, che i giurì dichiari non vero ciò che l'accusato stesso ha ammesso, si vvenisse più che un esimio magistrato di Milano, il quale, in un caso simile e nel proscioglierne un accusato confesso gli avrebbe detto, che se i giurati non avevano voluto credere alla sua parola, nè a quella dei testimoni, badasse bene di non più delinquere, perchè forse un'altra volta succederebbe diversamente.

Intorno a questo primo punto pensano elevarsi questioni di dettaglio pel caso in cui la confessione sia incompleta o complicata con circostanze non ammesse dall'accusato. È un argomento di studio e di disposizioni relative che non importa ora di indicare.

Sarebbe in secondo luogo opportuno che i giurati fossero chiamati a risiedere sul fatto principale, come si pratica anche in Inghilterra, e sulle circostanze aggravanti che servono a qualificarlo, come avviene per esempio, la premeditazione, che fa trapassare l'omicidio in assassinio, ma che la circostanze diminuenti, come quella di provocazione, sicurezza pubblica ed alla tranquillità dei cittadini, che sarebbero meno di frequente inconsolati per un servizio cresciuto di lavoro nei giurati, sed ciò ed infine alle finanze dello Stato, che a questi iumi di lena devono per essere tenute in qualche conto.

Relativamente a questo proposito che, limitate le attribuzioni dei giurati ai reati di che sovra, si potrebbe sopprimere la maggior parte dei Circoli d'Assise che ora si radunano in tutte le sedi dei Corte d'Appello, e con ciò da un lato si economizzerebbero spese d'indennità a giurati e magistrati, o dall'altro si aumenterebbero quelle, perchè si potrebbe ritornare all'antico sistema di comporre la Corte d'Assise di soli cosiddetti giudici di fatto, stando a ciò che afferma il telegrafo, ha prodotta una viva impressione in Francia. Ma non ci pare che lo si possa ragionevolmente come una pressione per ottenere in Francia e nel Belgio un cambiamento di governo. La *Gazzetta della Germania del Nord* si manifesta un desiderio che, del resto, ha comune colla stampa liberale di tutti i paesi, vale a dire che il potere sia affidato ai liberali; ma s'intende che questo mutamento va lasciato all'iniziativa dei popoli stessi presso i quali deve avvenire, e non è da supporre che altro abbia voluto dire il giornale tedesco.

Comunque sia, l'interpretazione che vien data a questi articoli giova grandemente al governo francese, il quale, servirà l'esaltazione del sentimento nazionale in Francia, vede cessare almeno per qualche tempo l'opposizione così di destra come di sinistra. Ma la sosta dei partiti non può durare a lungo.

Il telegrafo ci reca due importanti notizie. L'arcivescovo Lolochowski, cosa che provvederà da alcuni giorni, è stato arrestato e condotto a Francoforte sull'Oder. — In Danimarca è stata proibita *l'Internazionale*. Ciò conferma quanto abbiamo detto altre volte intorno al conflitto tra il ministero ed il Folketing.

— In Danimarca le elezioni si fanno per suffragio universale e l'opposizione, che rappresentanza numerosa, è composta in massima parte d'internazionalisti mandati dalle campagne.

II. CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

La lettera che abbiamo pubblicato ieri del cav. Silvagni è stata un atto di onestà e di coraggio. Tanto grande è stata la sensazione che ha cagionata questo il piano che venne tributato al suo autore. La verità può per un istante esser velata ma non ritarda a brillare in mano ardita che la scopre. Però il cav. Silvagni trova nell'approvazione di quanti stimano la sincerità delle convinzioni altrui compenso al rimprovero che serba gli ha inflitto il Consiglio comunale.

Il quale rimproverò non è indirizzato a ciò che ha scritto, ma all'impiegato che ha scritto. Non è sorta una voce a smentire le asserzioni dell'impiegato, il quale ha fatto parte della Commissione incaricata di distribuire i locali, ma è stato biasimato di aver voluto esporre schiettamente le cose come sono piuttosto che farci complice, con prudente silenzio, delle accuse mosse al governo.

Su questa grave materia è necessario di venire a spiegazioni franche e pubbliche. No il Municipio di Roma non possono desiderare di avvolgersi nelle oscurità, lasciando che si accreditino voci insanite e che cresca giudizi si spargono sugli intendimenti dell'uno o dell'altro.

Leggendo le discussioni e il voto del Consiglio comunale della sera di sabato, abbiamo meglio compreso come si fosse sparsa e cresciuta di valentuomini fuori della buona strada. Fate che venga informato da chi non conosce o tace le cose, e queste cose, sprite sopra tali informazioni una discussione qualsiasi e siete sicuri di trascinare l'assemblea ad un voto, del quale in seguito sarà la prima a dolersi.

Il voto del quale il Consiglio comunale deplora che non siansi fatti al Municipio tutti i locali provenienti dalle Corporazioni religiose, a cui avrebbe diritto per legge, farebbe supporre che già siasi riconosciuto il diritto del Municipio per ciascuno de' locali da esso domandati, che il termine per averli sia scaduto e che il governo si ostini nel non volerli consegnare.

Or se v'ha alcuno il quale debba saper che ciò non è, questi è il sindaco.

Egli non può ignorare quale sia il termine fissato dalla legge, e come la liquidazione delle pensioni e il collocamento delle monache siano condizioni che non è in balia del governo di modificare. Appunto per trovare modo di superare, per quanto fosse possibile, le difficoltà che ritardano l'occupazione dei locali e assecondare il desiderio del Comune, è stata istituita una Commissione speciale coll'incarico di conciliare le esigenze delle varie Amministrazioni pubbliche e togliere i dissensi.

In questo lavoro le domande del Comune sono state esaudite. Fra i locali che non erano stati colpiti da precedenti espropriazioni, molti se ne sono assegnati al Municipio, importanti e nel centro della città. Ricorderemo fra gli altri il Collegio Romano per un Convitto provinciale e municipale, S. Francesco di Paola per l'Istituto tecnico, Sant'Orsola per la Scuola normale femminile, la Maddalena, Gesù e Maria al Corso, Arvisti, Santa Maria in Piazza del Popolo. Non sono locali da disprezzare.

Se bene considerismo il lavoro della Commissione, appare chiaro che tutte il suo studio è stato indirizzato a agevolare la via all'occupazione de'locali e che ebbe in gran parte un buon risultato.

Che cosa abbia poi fatto il sindaco per averli non ce lo sappiamo d'ignorare. Se fosse vero che egli è già stato sollecitato di precedere alla domanda di occupazione del Collegio Romano come alla provincia e a tutti i locali destinati alle preture e alle guardie di sicurezza pubblica, la sui pigione è ora a carico della finanza municipale, la cittadinanza di Roma dovrebbe esser sorpresa che i suoi interessi siano così poco tutelati ed anche che dal capo del comune si sia fatto tanto poco, e quasi sono contraddette da'fatti.

Non crediamo neppure di dover accennare a' locali già aperti del Convitto nazionale e agli altri che sono assicurati per questo scopo sociale. È uno stretto dovere, che si è impaziendi di vedere adempito con sollecitudine. Ma se si aggiunge a ciò quel tanto di spiegabile che non si vuol essere imparziale, non può dissimulare con quanta premura siasi la Commissione adoperata a giovare al lodevole intento.

Quello però che maggiormente deve aver sorpreso, si è l'accusa fatta dal Consiglio comunale al governo di aver preso per sè gli edifizi appartenuti per quest'accusa fosse stata avventata da una congrega di retrogradi, avversi allo stabilimento del governo italiano in Roma, non si giustificherebbe. Ma non si può credere. Non si potrebbe spiegare e meglio meno giustificare, muovendo dal Consiglio municipale composto di cittadini liberali e intelligenti.

Innanzi tutto conviene far notare che l'occupazione de' conventi per parte del governo si è compiuta per la legge di espropriazione e non gratuitamente, e ciò senza ledere i diritti che posso avere il Comune e che si esercitano sul prezzo. C'è però ancora un'altra osservazione da fare, ed è questa, che i principali di codesti stabili, ben lungi d'essere disponibili, erano già occupati dalle milizie pontificie a cui succedettero le truppe italiane. Tali erano Sant'Agostino, San Silvestro, San Filippo, parte de' Santi Apostoli, parte del Gesù e Santa Maria.

Ma la quistione, suscitata dal Consiglio comunale, non potrebbe esser tenuta in un campo così ristretto. È quistione grande, rilevantissima, che riguarda il presente e l'avvenire di Roma. Il governo, per istabilirsi qui, è costretto di erigere degli edifizi nuovi, di rifarne altri pure sobbarcandosi a spese non piccole. Ciò non di meno, molte aziende pubbliche non hanno ancora potuto esser trasferite qui, e quali e quanti siano gl'impicci e i danni che l'amministrazione e il pubblico risentono dalla loro lontananza chiunque abbia fior di senno l'intende.

Il governo che vorrebbe averli qui, per una maggiore sorveglianza e speditezza d'affari e economia di tempo e di spesa, ha ragione di volerli, ma non li trova. Ne piglia persino a pigione e cattura il bilancio dello Stato. Ed il municipio, che ha anch'esso tutto l'interesse di aver in Roma tutti gli attenenti dello Stato stabiliti nella capitale, si lagna de'locali che il governo ha occupati, quasichè gli avesse fatto un torto! Ed è un'ironia di sindaco. Il quale dovrebbe pur sapere tutte queste cose, in luogo di dirigere bene le discussioni del Consiglio, lasci che vadano fuor di strada e che esse pigli delle risoluzioni, di cui sarebbe ingiusto il dargli biasimo, ma che nuocono alla riputazione ed all'amministrazione. È un argomento che non può essere svolto in un solo articolo, ma sin d'ora vogliamo pregare l'onorevole Pianciani a scegliere una strada e evitare quei ghiaccioli d'alterna, che destano il sospetto e la diffidenza e impediscono la pronta soluzione delle quistioni più importanti pel Comune e pel Governo.

I GIURATI

II. (*V. n° 30*)

*Al signor Direttore dell'*Opinione.

Carissimo Amico,

Vi dicevo nella precedente mia che, secondo me, il miglior sistema per ovviare agli scandali e al lassismo sia quello di sottrarre alla competenza dei giurati tutti quei reati, nei quali l'esperienza ci ha insegnato come essi sogliono ingannarsi.

Non è perciò che io non riconosca pure l'efficacia delle riforme intorno alla scelta dei giurì ed al modo di procedere in dibattimento. Ci sia pur concesso, parvi al Parlamento, le quali, e come vennero proposte dal governo, e come furono dalla Commissione accettate ed ampliate, mi paiono utilissime, e non certo chi il passo le vedrà attuate con soddisfazione; anzi, in quanto alla scelta non potrei che far voti perchè si adoti intiero il sistema inglese, domandandola *esclusivamente* all'autorità giudiziaria.

Come pure credevo che vi siano due altri temperamenti da adottare, che indipendentemente dalla restrizione da me accennata sulla competenza dei giurati e di cui dirò più lungamente in appresso, sarebbero vantaggiosi anche per tutti gli affari che rimanessero loro affidati.

In primo luogo dovrebbe essere stabilito che le quante volte il prevenuto confessi il suo delitto, non sia più caso di sottoporlo ai giurì, qualunque sia il genere di reato di cui si accusato.

Così si pratica in Inghilterra, e molto logicamente, perchè non si sa intendere davvero la ragione per la quale si debba invocare un giudizio di fatto sopra un delit

sigliori d'appello, i quali hanno, per lo meno, la presunzione di maggior capacità, esperienza e senno.

Le Corti d'Assise, poi, anche così ridotte, si rinnireberro più di'rado e si potrebbero tenere con tutta quella maggiore solennità che tanto conferisce al decoro ed all'interesse della giustizia, e che attualmente mal si confà con la quasi e ultima loro permanenza in funzioni e con i giudizi per i resti di poco momento.

Altronde voi avete così bene enumerati i vantaggi della restrizione della competenza dei giurati nel N° 24 del vostro giornale, che non potrei fermarmi maggiormente su questo punto senza far inutili ripetizioni.

Per questo rimedio che propongo non voglio brevettò d'invenzione, tanto più che, come ho detto, esso non è l'orchè una semplice di sistema, che vuol essere meditato e studiato in tutte le sue parti, non lo cecco senza portanza nel campo della pubblicità, colla quale speranza che possa dare la spinta a quelle più maggiori e più radicali riforme del giuri, che sono così prepotentemente reclamate dall'opinione pubblica, giustamente inquieta e commossa.

Vi ringrazio dell'ospitalità e mi dico sempre

Vostro affezionatissimo
A. De Pompeis.

LA CORTE D'APPELLO DI TORINO

(Corrispondenza partic. dell'Opinione)

Torino, *31 gennaio.* — Il commendatore Verdino fu collocato sulla sua poltrona e si vuol venire testè che anzi di primo presidente di questa Corte d'appello. Ciò avverrà il giorno magistrato riconfermato la fama acquistata nella lunga carriera, che così la devozione e al proprio dovere e la stima del servizio pubblico non cessò mai nel suo animo nell'ordine dell'insediamento ufficiale che luogo ogni a mercoledì. La fu nuova prima ed ufficiale. L'onorevole, di anni, gentile, e il primo presidente della Corte *Suprema* di Cassazione, S. E. il commendatore *Deforesta*, ed in lui tanto il pregio di tutte le benemerenti nel la forza della un consolidevole stato di eleganti ed avvenenti signori. Alle della seria parte di quella sala: il grandissimo numero procuratori ed avvocati e tra questi le più belle rappresentanze del del foro torinese. Il *Pro Sua Maestà*, il *Presidente* non. Questo concorrere del foro a siffatte funzioni è la prova più evidente della simpatia generale di cui gode presso la magistratura torinese: e il segno più certo della reciproca stima e dell'armonia che regna fra l'uno e l'altro ceto importante di reità amministrazione della giustizia.

Ricevuto all'ingresso dal consigliere e dal sostituto procuratore generale anziani, preceduto dall'usciere colla mazza dorata, il nuovo capo della Corte venne introdotto nell'aula delle udienze.

Furono recitati tre discorsi. «Siffatti discorsi hanno tutti qual più qual meno una parte, per così dire, obbligata e pressochè identica per tutti gli incliti, delle vivre rense, delle lodi date e ricevute. Di questo tu grana si lettori non accenno al cuore del vero che anche in queste parole è osservata una discreta misura: non ci fu piaggeria ne esagerazione: le lodi rivolte ma furono effusi quanto più appariva vano le manifestazioni del sentimento generale.

Il commendatore Rossi, avvocato generale presso la Corte, parlò a nome del ministero pubblico e secondo le forme della legge, dopo lunghe che il nuovo stato in altre ammesso ad assumere l'esercizio delle sue funzioni. Le poche parole colle quali egli rivolse per somma tratti la splendida carriera del comm. Reyneri, piacquero assai, sicchè quelle che ricevono l'impronta di quella bontà d'animo e di quella schiettezza di carattere per cui il Rossi è meritatamente stimato da tutti.

A nome della Corte prese indi la parola il comm. Barbaroux. Dire che egli favellò con eleganza di frasi e di concetti è ripetere quanto altri già scrisse altra volta sul conto di questo ufficioso e bene ispirato oratore, invocando le tradizioni dell'antico Senato di Piemonte e le memorie venerate dei più illustri magistrati di quelle provincie.

Per ogni piemontese l'antico Senato è una delle più belle glorie patrie. Fu uno de' tanti stabilimenti della nostra civiltà e del suo progresso: nella storia del Senato sta la storia civile e politica del paese. E nel Senato che le gelosissime della Corte romana sulle cose civili incontrarono mai sempre un insuperabile ostacolo: fu nel Senato, civile e vergine di corruttrici prevenzioni del principato ecclesiastico che ebbe la volontà assoluta dei Principi di Savoia che non lo poterono mai ridurre in quel basso stato che sapienza, ed emenati, della formezza ed indipendenza di carattere che s'insinuò in questo consesso e laboriosa popolazione, il sentimento del dovere e il rispetto alla legge, condizione prima del vivere ordinato e libero. Quindi bene a ragione potè affermare dal Barbaroux che fu gran parte merito di quell'illustre corpo se la modesta stalla di Stato potè mutarsi nelle splendide sale d'Italia.

Discorrendo poi delle ragioni del pubblico servizio e delle condizioni in cui trovasi la Corte, il Barbaroux seppe bene ravvisare di servizio civile e penale e nessuno ammetterà opportuno l'opinione sua, che è pure quella universale, non bastare di togliere il dato arretrato il personale bisogna e i mezzi ordinari, ma richiedersi qualche speciale provvedimento.

Rispose ad entrambi con applaudite parole il commendatore Enrico. Ricordò con sensibile effetto Genova, la città ch'egli stesso ha così spesso per ora partito; disse il motivo per cui avea subito, chiesto ed ottenuto la sede di Torino, motivo consistente in quella forza invincibile ed arcana che attira ogni spirito gentile alla terra natale; quella forza, disse, che al povero *Renzo* giunto al fiume che lo bagnato il suo paesello nativo strappa la famosa esclamazione: *è passato sotto il ponte*. L'audente desiderio di rivedere la sua Torino e di finire in questa tranquille sede la sua carriera non potè essere soddisfatto che a prezzo d'un pellegrinaggio di due tronchi assi per la varia previsione d'Italia.

Però questo desiderio stesso per una di quelle leggi fatali che attestano la miseria di questa umana natura non fece che aprire la via a una grande sventura ed un grande dolore, la perdita avvenuta da pochi giorni di una sua diletta consorte genitrice il quale da ai luoghi anni aspettava in Torino il ritorno del figliuolo lontano. La commozione nella corte e nell'Ateneo accanto il funesto avvenimento fu grandissima e come accade di ogni sentimento vero e profondamente sentito, il commosso a tutta l'assemblea.

Reso poi il dovuto omaggio agli onorandi magistrati che con tanto splendore di sapienza e di virtù siedono il posto da essi occupate, l'Ateneo passò a dichiarare i propri intendimenti i quali si riassumono nella *certa e pronta osservanza delle leggi giuridiche, la legge uguale per tutti, nessuna eccettuazione di persone, onore al merito.*

Ai bisogni urgenti del servizio avrebbe rivolto la sua prima cura, e se, come era suo avviso, il personale attuale non bastasse avrebbe proceduto per Torino come già per Genova invocando ed ottenendo dal Parlamento e dal governo del Re i provvedimenti necessari ad assicurare a questa provincie il primo e più necessario beneficio d'ogni società bene ordinata, la celerità e regolare amministrazione della giustizia.

Questo discorso col quale il commendatore Enrico si è presentato alla magistratura, alla curia, ed alla cittadinanza torinese incontrò la generale soddisfazione. Conesso il merito magistrato riconfermato in

Lo deve dire che sulle tristissime del 1866 si serbò il più assoluto silenzio dal governo **La Marmora.** Le tristissime ristesso quasi private. Dovo però dire che per questo egli sia all'apogeo della potenza, il principe di Bismarck non deve esserne che negli archivi del nostro ministero ci sieno atti che possano compromettere la nostra dignità nazionale.

L'ostacolo soggiunge parole di protesta contro quell'asserzione del cancelliere germanico.

Visconti Venosta dice che in quelle parole del principe di Bismarck non c'era alcun concetto offensivo pel governo italiano.

Del resto, o signori, dalla guerra del 1866 sono l'unità della Germania si è assolutamente dell'unità italiana. Questo è il gran risultato. (*Bene!*) Devere del governo è di mantenere lecitume questo risultato perchè torni di pubblico interesse. (*Vivi!*)

Nicotera è lieto di aver provocato le dichiarazioni del ministro, delle quali si dichiara pienamente soddisfatto. Esse provvedono l'accordo del Governo e del Parlamento. (*Bene!*)

Chiaves soggiunge alcune parole dichiarandosi lieto delle ultime parole del ministro.

Presidente. Anche l'on. Massimi volea interrogare il governo in questa questione.

Mancini non insiste nella sua domanda.

La seduta è sciolta a ore 5 20.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera nella seduta del Consiglio comunale si prosegui nella discussione d'alcuni articoli riguardanti la spesa destinata alla pubblica istruzione, i quali per la maggior parte furono approvati dopo qualche modificazione. Il consigliere Finali propose che per gli acquisti di penne, carta, pacchi, carbone, ecc., si tenesse il metodo dell'asta pubblica. La sua proposta, formulata con un ordine del giorno, venne accolta all'unanimità.

La discussione degli stipendi ai maestri e maestre, proposta dalla Commissione, non venne accettata, e il Consiglio vi si mostrò generalmente contrario.

Dopo breve discussione venne approvato l'articolo sulla spesa e concorso per le scuole notturne.

Verso le 11 il sindaco, in seguito delle spiegazioni domandate nel principio della seduta dal consigliere Placidi sulle lettere del cav. Bertagni pubblicate nell'*Opinione*, invitò il pubblico a lasciar la sala, ed il Consiglio si occupò di questo argomento per circa un'ora.

Dopo di che venne formulato dal consigliere Rutopoli il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni della sindaco, dalle quali risulta ch'egli non aveva autorizzato l'impiegato comunale signor Bertagni a pubblicare una lettera a nei giornali, ne disapprova la condotta e passa all'ordine del giorno. »

Sopra una popolazione di 244,484 abitanti, dal 21 al 28 gennaio, come rilevasi dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma, sono nati 178 e morti 170, compresi 62 morti negli ospedali, dei quali 39 non residenti in questo comune, che, defalcati dai morti appartenenti alla popolazione stabile, ci ha un totale di 140 decessi, corrispondenti alla media annua di 29,7 morti sopra ogni mille abitanti.

La media delle mortalità in varie città del mondo è la seguente:

Napoli (per ogni mille) Firenze 30,4; Venezia 35; Londra 24,1; Parigi 26; Berlino 23; Bruxelles 23,7; Vienna 27; Newyork, 24,3; Filadelfia, 16; Bombay 25.

Le cause prevalenti delle morti in Roma sono state: la pleuro-polmonite, 20; le infezioni putrescenti e tifi diverse, 20; le malattie organiche del cuore, 15; le apoplessie diverse, 15; eclampsia, 11; febbre intermittente, febbre d'assorbimento, di consunzione, 7; morti violente, 5.

I matrimoni celebrati nella settimana ascendono al numero di 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Ufficio centrale di Meteorologia dell'11 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 85.

Barometro a mezzodì m. 765.1

Termometro Centigrado

Massimo m. 6,4 — Minimo — 1,2

Umidità media del giorno

Relativa m. 49 — Assoluta m. 2,92

Venti dominanti: Nord moderato; settentrione dopo le ore 2 antimeridiane.

Stato del cielo. Bello con qualche cumulo e nubi inferiori.

NOTIZIE TEATRALI

ED ARTISTICHE

Avvenuto già provvento il desiderio della signora Tessero-Guidone, annunziato fin da ieri la sua beneficiata che avrà luogo al teatro Valle, la sera di venerdì il rel Aramma movissimo del sig. Muratori intitolato *Gamora*. Ha stimato la signora Tessero di far comunicato *ufficialmente* il programma della serata, e noi ripetiamo l'annunzio senza aggiungere però raccomandazioni al pubblico affinchè intervenga numeroso ad una rappresentazione che sarà senza dubbio brillante. Ci viene assicurato che il Canonico del Marzari è frutto di lunghi studi e pazienti ricerche, e riproduce con grande verità la società italiana di quel tempo. Quanto alla signora Tessero, stretta relazionisma che nel corso della stagione fu costantemente festeggiata, siamo certi che il pubblico romano coglierà questa occasione per darle una bella prova di simpatia.

— Il maestro Gobetti, autore del *Gobi*, ha indirizzata una lettera alla *Libertà* per rettificare alcune asserzioni inesatte di quel giornale. Lasciando stare quella parte della lettera che riguarda unicamente il cronista della *Libertà*, prendiamo soltanto atto della dichiarazione del maestro Gobetti, che se verranno dati agli artisti i bastoncini rigati, e non sorgeranno imprevedute difficoltà, lo prove dei *Gobi* terminerannno non più tardi di martedì 14 corrente.

— Il telegrafo ci ha già fatto conoscere l'ottimo successo della nuova opera del maestro Lauro Rossi: *La Contessa di Mons* al teatro Regio di Torino. I giornali torinesi confermano quanto ieri notizie e sono concordi nel dire che la *Contessa di Mons* è tal opera che rimarrà a lungo nel repertorio italiano.

Pare che il Rossi abbia intenzione di ripordurla al San Carlo di Napoli.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 3 :

« Leggesi scultore Tamara, avendo modellato il busto del compianto generale Nino Bixio, gli amici di questo, a capo dei quali trovasi mesco il generale Ardoino, gli edificarono nel Biella una magnifica cappella sacristiori delle Alpi, vennero in possesso di farlo trasferire in marmo, dedicendolo al Municipio di Genova perchè sia collocato nel palazzo comunale al esempio delle gloriose città, a quale apprenda da lui come si ami, e si serva la patria.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Assemblea — *L'Accenire di Sardegna* del 29 gennaio reca che la notte del 27, nel comune di Sorso, provincia di Sassari, vice-rettore parrocchiale Satgin e la sua sposa Teresa Casula.

Una causa per Rudetzky. — La *Wahrzeitung* di Vienna narra il seguente fatto di cui le lasciamo la responsabilità:

In Monisbello vivono da molti anni tre giovani austriaci che, senza alcuna speciale raccomandazione, non vollero abbandonare il paese ad essi divenuto caro pel lungo soggiorno e per relazioni di parentela. Avvenimente essi facevano il 6 gennaio celebrare una messa bassa in una chiesa del luogo e per non dare sospetto. » E questo caro non fu che uno altro che il 7 gennaio Rudetzky, » sotto il quale quei veterani avevano servito. Anche in quest'anno doveva avvenire la stessa cosa, e quella sera ne diede la messa al parroco, trovandosi in un'osteria coi suoi camerati, disse loro, naturalmente in lingua tedesca, l'ora convenuta.

Ma quale fu la sorpresa dei veterani, allorchè, nell'entrare in chiesa, trovarono sull'altare otto candele, invece di due, come gli altri anni, e si videro condotti dal sacerdote ai posti d'onore! Ancor più crebbe il loro stupore allorquando gli ufficiali delle due compagnie di fanteria, sopraggiunti in paese, entrarono in chiesa preceduti da un uniform Trenero posto sul banchi di dietro. Dopo il servizio divino, il comandante si avvicinò ai veterani, e chiese che avesse riguardato come suo dovere non solo di assistere alla solennità, ma altresì di contribuire, poichè molti degli italiani avevano combattuto sotto le bandiere di Radetzky, e questi va ancorato fra i camerati che marciano di essere tenuti in alta stima da tutti gli eserciti.

Parigi. — Leggesi nel giornali di Milano del 1°:

Parigi 31 Varga, detto il Bavetta, di Melegnano, aveva ricevuto a Milano questa mattina la bella somma di tremila e cinquecento lire austriache, che, dedotte le spese e le tasse ove l'aveva posta. Un mercante nel tratto di via fra porta Romana e la piazza del Duomo gli avera tagliata la tasca.

NOTIZIE ULTIME

Lon. Nicotera, che aveva lasciato cadere la sua domanda d'interrogazione al ministro degli affari esteri sulla pubblicazione del libro del gen. La Marmora, l'ha ripresa oggi in seguito al ugnale richiesta presentata dall'on. Micheli.

Due parole erano le domande del l'on. Micheli; la prima riguardava la notizia data dalla *Neue Freie Presse* e dal *Daily News* che il ministro dell'interno d'Italia avrebbe trattenuta la trasmissione de' dispacci di Berlino relativi al discorso del principe di Bismarck; la seconda si riferiva al libro del gen. La Marmora, e la parola su questa rimase all'on. Nicotera.

L'on. Canelli ha, con poche parole, potuto sbrigarsi della prima interrogazione, dicendo che non aveva alcuna notizia in proposito.

Non restava più che la seconda interrogazione, e l'on. Nicotera in fece con brevità e moderazione. Fu però severo nel biasimare l'autore, dichiarando ogni responsabilità del governo nella pubblicazione del gen. La Marmora, che deplorava, e nella quale credo esservi documenti di interesse pubblico. Egli lamentò che si siano dati a nemici del principe di Bismarck, che sono nemici d'Italia, delle armi per combattere il certo contro le intenzioni del gen. La Marmora. Soggiunse che a tempo opportuno il governo studierebbe i provvedimenti richiesti per sindacare i documenti dello Stato da ogni indiscrezione, e facendo voti perchè i buoni risultati dell'alleanza del 1866 siano mantenuti e rinvigoriti per la salda amicizia delle due nazioni.

L'on. Chiaves avendo ritevato una frase dell'on. Nicotera, che cioè il ministro se mai negli atti degli archivi del ministero degli affari esteri si fosse qualche cosa di meno che dignitoso pel generale La Marmora, silenziando ad alcune parole del principe di Bismarck, incorreva. Visconti rettificò il senso di quelle parole, ricordando che il cancelliere dell'impero si era limitato a dichiarare che avrebbe potuto, volendo, recriminare.

Ed è bene di cessare dal recriminare da tutte le parti. La Camera ha oggi; con quel senno politico che anche i suoi avversari sono costretti di lodare, evitata una questione che avrebbe potuto divenir irritante, e si deve così alla temperanza, dello onorevole Nicotera come alle dichiarazioni ferme ed esplicite dell'onorevole Visconti.

—

La Camera ha, nel principio della tornata d'oggi, terminata la discussione della legge dell'istituzione di Roma, che sarà votata domani a scrutinio segreto.

Essa ha pure approvato il progetto di legge che sanziona la convenzione stipulata colla Camera di commercio di Roma per la costruzione d'un edificio ad uso del dogana e l'altro progetto di legge che approva vari contratti di vendita di permuta di beni demaniali. Entrambi questi progetti erano già stati approvati dalla Camera nella sessione precedente ma non poterono compiere il processo lamentare stante la chiusura della sessione medesima.

La Camera ha anche accordata la chiesta facoltà di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Finalmente il deputato Englen ha svolto la sua interpellanza al ministro di finanza intorno al contegno del governo verso gli agenti delle imposte dirette delle provincie napolitane, principalmente per le raie della tassa di ricchezza mobile. La risposta del ministro di finanza non avendolo, come prevedevasi, soddisfatto, l'on. Englen ha presentato una risoluzione. La Camera si è riservata di fissar il giorno della discussione di essa.

—

Nella tornata di questa mattina (3) gli Uffici della Camera dei deputati hanno composto e tenuta la discussione di alcuni progetti di legge ed intrapreso l'esame di altri quattro.

L'Ufficio 9° ha ultimato l'esame della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Cairoli per l'estensione del diritto elettorale: aumentando in massima la modificazione della legge elettorale riguardo alla degli elettori politici, e nomo commissario di studiare la proposta nel senso di estendere il diritto elettorale; a commissario ha eletto il deputato Arn.

Gli Uffici 1°, 2°, 3°, 4° e 5° hanno discusso ed approvato i disegni di legge per opera straordinaria per la costruzione di nuovi fari e fanali nelle coste del regno e per esecuzione delle opere di miglioramento e di sistemazione nei porti di Maddalena, Trapani, Siracusa, Porto Maurizio e Nizza Marittima.

Designati commissari per il primo progetto i deputati Cerroti, Bucchia, Pianeri, Palasciano Francesco e De Luca Giuseppe, e per il secondo i deputati Calcina, Bucchia, Negrotto e Bonis.

Dagli Uffici 1°, 2°, 3° e 5° si è procelato alla nomina dei commissari pei progetti di legge per opere straordinarie alla escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia; e per sostituire le varie imprese di escavazione dei porti del mezzogiorno d'Italia attualmente in corso; e sono: per il primo i deputati Alvisi, Maldini, Umana e Tamaio; per il secondo i deputati Biolo, Marselli-Bolognini e Camerini.

Lo schema di legge intorno a migliorare la condizione degli impiegati civili è stato preso in esame dagli Uffici 2°, 3°, 5°, 6°, 7° e 8°: in complesso il progetto è ammesso; si è notato da taluno che il medesimo proporrà più danno che giovamento degl. impiegati dell'amministrazione provinciale che della centrale; è stata proposta la limitazione della facoltà chiesta coll'articolo 8° soltanto al passaggiamento fra gli impiegati che godono d'uno stipendio al disotto di lire 2500, ma non mai creare una posizione amministrativa degli organici stabiliti per legge; il verrebbe che le indennità speciali reclamate per gli impiegati residenti in città dove l'alloggio è più costoso più cari vengano accordate con norme fisse e non lasciate interamente all'arbitrio del ministro, e da un ufficio si è fatto incarico al commissario di sostenere in seno alla Giunta la proposta d'invitare il ministro a provvedere in certi servizi la semplificazione ed il decentramento amministrativo, onde diminuire il numero degli impiegati ed aumentare i loro stipendi. I commissari chiesti per riferire intorno a questo progetto sono i deputati Ronchei, Franzi, Di San Donato, Manfrin, Lacava e Del Giudice Giacomo.

Gli Uffici 3° e 4° hanno inoltre approvato il progetto di legge relativo alla riforma del Monte di Pietà di Roma e nominati i commissari gli onorevoli deputati Negrotto e Bonis.

L'Ufficio 4° approvando il principio dell'urgente separazione dell'ufficio dei pubblici deposti e del suo passaggio alla Cassa dei depositi e prestiti dall'istituto di beneficenza nel Monte Pio di Roma, raccomanda al suo commissario di provvedere alle diligenti cognizioni delle condizioni del progetto, assumendo conoscenza delle condizioni del Monte stesso di riformandole in guisa da conseguire il doppio scopo della massima responsabilità pecuniaria dello Stato verso i terzi e del nessun pregiudizio ai diritti degli odierni creditori del Monte medesimo sull'attivo ad esso appartenente.

—

La Direzione generale del Debito pubblico ha pubblicato i numeri delle Obbligazioni da portarsi estratte con legge 26 marzo 1849, comprese nelle 50ª estrazione, seguite in Firenze il 31 gennaio 1874. Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* i numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di collocazione):

Estratto I, numero 19137 (decimosettimo centotrentesimo) col premio di lire 10,000.

Estratto II, numero 17023 (diciassettesimo novecentrentadue) col premio di lire 1,000.

Estratto III, numero 14803 (undicimila ottocentocinquantatre) col premio di lire 1000.

Estratto IV, numero 4094 (quattromila novantaquattro) col premio di lire 500.

Estratto V, numero 7020 (settemila ventesettesimo) col premio di lire 700.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 2. — Una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* di Tokio, in data 13 dicembre, annuncia un grande incendio che abbruciò 5000 case nel centro più affollato dei negozianti, un movimento nel personale diplomatico, la costituzione di una società di negozianti di seta, contro la quale il ministro inglese ha protestato, la nomina di professori e scuole di ingegneri civili e militari fatte dal Mikado.

Schiavonia, 2. — Oggi il grandioso e pittoresco ponte di Diete.

Il discorso del trono constatò la necessità di riformare la costituzione, creando una rappresentanza unitaria del paese e abolendo la divisione in provincie.

Il progetto di questa riforma introduce il sistema delle elezioni indirette per le città e pei distretti rurali e le sezioni di certe pei grandi proprietari. Il periodo della legislatura è fissato a sei anni. La Dieta avrà il diritto assoluto di far leggi e di stabilire le imposte.

Strasburgo, 2. — L'ex-sindaco Lauth fu eletto deputato al Reichstag con 5900 voti sopra 6027 votanti.

Versailles, 2. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Rampon, in nome del centro sinistro, propone la nomina di tredici radicali eguale sabato da Lockroy. Dichiara che il centro sinistro non le prende parte alla votazione.

Questa proposta di Rampon è accolta con applausi dalla sinistra e dal centro sinistro.

Dopo diversi discorsi, è chiusa la discussione generale del progetto sulle nuove imposte.

Parigi, 2. — I giornali riproducono l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che tende a restringere la libertà religiosa in Francia e nel Belgio; dicono che è alle di riprodurlo con commento, ma che è inutile di discutarlo.

Quest'articolo produsse una viva impressione nei circoli parlamentari, perchè esso chiarisce l'intenzione della Prussia di procurare la caduta degli attuali gabinetti di Versailles e di Bruxelles.

Molti deputati, ch'erano finora indecisi ad ottili, decisero per conseguenza di appoggiare il gabinetto.

Parecchi membri della destra dicono che non vogliono dare la loro adesione al progetto che sopprime la rappresentanza dei dipartimenti.

Londra 3. — I risultati delle elezioni finora conosciute danno 60 liberali, dei quali 7 in Scozia e 5 in Irlanda, e 73 conservatori, dei quali 2 in Scozia e 9 in Irlanda. I conservatori guadagnano 8 seggi e i liberali 2.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	31	3
VENDITE		
Rendita Italiana 5 %	67 85	67 30
Imprestito Romano		
Prezzo nominale		
Obbl. Beni Eccl. 5 %		
Obbl. ex Asse 5 %	519	
Detto detto 1864	73 85	73 40
Prestito romano Rothschild	93 30	93 —
Detto Blount	97 75	98 50
Banca Nazionale		
Banca Romana		
Banca Sov. Toscana		
Banca Generale	438 00	
Banca Italo-Germanica	280 —	280 —
Credito Immobiliare		
Banco industr. e comm.		
Credito Mobiliare		
Obbligazioni delle 6 %		
Obbligazioni Regie		
Obbligazioni delle		
Beni Rustici, 5 % (ore)		
Obbligazioni Beni Rustici		
Società Anglo-Rom. Gas	400 —	
Acqua Pia antica		
Pia Colonna		
Società ferr. Meridionali		
Credito Immobiliare		
Comp. Fondiaria Italiana		

BORSA DI ROMA

3 Febbraio 1874 ore 11 ant. (Agenzia Stefani)

Dopo una liquidazione la quale promette di riuscire facile nell'assieme degli affari nel mese corrente, debbiamo cantare lavoce un regresso, tanto in linea del numero quanto dei prezzi. Poco di fene in Rendita a contanti da 69 70 a 69 77 e da 70 a 70 05 per fine mese, terminando prezzo debole 70 00 a 05.

In qualche richiesta il Prestito cattolico 73 40 a 73 50.

Azioni: Credito 1 Blocchi 73 a 74 15.

Rothschild 72 90 a 72 82 1/2.

Le Banche Romane offerte a 17 50.

Generali 451 50 denaro. 453 lettere fine mese.

Ancora in ribasso le linee 280 a 281 contanti e fine mese.

Francia 3[m] 115 20 a 115 30.

Londra 3[m] 29 18 a 29 20.

Marenghi 23 20 a 23 30.

(Ore 4 pom.)

Maggiore debolezza. Peccoi qualche altare la Rendita a 69 07 1/2, la quale chiuse però da 69 00 a 69 05 fine mese.

Generali 449 50 a 450 fine mese.

Italo 278 a 280.

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 %	67 60 n.)	67 50 (n.)
Fiorino d'argento	2 30 (n.)	2 30 (n.)
Londra tre mesi	29 17 »	29 20 »
Francia a vista	116 40 »	116 90 »
Imprestito Nazionale	67 20 (n.)	67 30 (n.)
Azioni Tabacchi	803 —	803 —
Az. Banca Nazionale	2161 — (n.)	2162 — (n.)
Azioni Ferr. Meridionali	425 —	426 — (n.)
Obbligazioni	215 —	215 —
Banca Toscana	1025 —	1024 —
Credito Mobiliare	863 — (n.)	861 — (n.)
Banca Italo-Germanica	280 99 »	281 — (n.)
Fondi Romana		

PARIGI	2	3
Prestito francese 5 %	93 32	93 75
Rendita »	70 77	69 40
»		
» Italiana 5 %	69 85	70 35
Consolidato inglese	92 1/16	92 1/16
Consolidato turco	13 3/4	13 3/4
Banca di Francia	4060 —	3960 —
Ferrovie Lombarde, azioni	63 75	63 75
Obbligazioni	250 50	250 50
Obbligaz. ferr. V. E. 1863	177 —	176 50
Obbligazioni Romane	185 —	185 —
Cambio sull'Italia	1/4 pr.	1/4 pr.
Consolidato inglese fabbricati		
Azioni	93 31 1/2	93 33
Aggio dell'oro per mille		

BERLINO	31	2
Austriache	100 3/4	99 1/16
Lombarde	83 1/2	83 1/4
Mobiliari	94 1/2	94 5/8
Banca Italiana	99 1/2	99 1/8
Tabacchi		
Rendita turca	14 1/4	14 1/8

LONDRA	31	2
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8 (?)
Ital. 5% (Lotti)	69 1/2	69 1/2
Turco	11 1/8	11 1/8
Spagnuolo	18 3/4	18 5/8

(*) Per Marzo.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMANELLO, *Gerente.*

COMPAGNIA ITALO-EGIZIANA

Società Anonima

Approvata con R. decreto 13 nov. 1872.

La Compagnia ha sede principale in Piacenza e Sedi in Alessandria d'Egitto, e nel Cairo. Essa ha per iscopo di promuovere i rapporti commerciali e finanziari fra l'Italia e l'Egitto. Il capitale della Compagnia è di tre milioni di lire in oro, rappresentato da dodicimila azioni di L. 250. Il capitale potrà essere portato a trenta milioni.

La operazioni della Compagnia sono:

1° Le commissioni in tutti i valori, cambi, merci ed altro;

2° Qualunque operazione bancaria, commerciale o finanziaria per conto proprio e per conto terzi.

Esso s'occuperà dell'acquisto e vendita di Buoni del Tesoro Egiziano, e Banca del Tesoro Turco a sconfessa di Cambiali Egiziani e Turche, e farà inoltre ogni altra operazione riguardante con persone e banche, vantaggi del relativo frutto del 12 %, al 20 % all'anno.

Sotto principale in Firenze, via del Parchi N. 8, direttore sig. C. Bonoli.

Filiale in Alessandria (Egitto) Piazza Mohamed Ali, direttori agenti V. A. Pepe ed A. Bendel.

Filiale al Cairo (Al Mouski), direttore sig. M. Rigiavi. (6027)

ESPOSIZIONE

Fatta del Prof. Avvisi della Banca di Credito Romano ed Associazione generale degli Artisti.

Il giorno 4 gennaio 1874 in Roma

Signori Azionisti,

Dalle straordinarie, ed insolite, nel bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società, per modificare almeno opportuno ripendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due mesi di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di Lire 33,770,436 con un utile netto del 14 0/0 conchiuso ogni azione che fra interessi e dividendo L. 28.

Nel corso del 1873 il movimento del nostri affari salì a L. 50,367,810 05. Vi fu dunque un aumento di movimento di L. 22,588,383 e 05; ma è bene che dia Il bilancio del 1873 si fa intorno a questa disposizione, è di L. 314,471 e 05 alla che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100 pari a L. 39 e 30 per ciascuna azione, ciare L. 15 gli interessi dai caponi di grazia e dimostrano assieme formano L. 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso L. 68 72, cioè, vale a dire che ogni azione di L. 250 ha goduto di un frutto di L. 90 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre, p. p. noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; ma abbiamo almeno dello cost dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di L. 5,0191 05.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *Due milioni*, sono ingenti; ma abbiamo a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, delle quali dimenare spese da noi pagate per scuoti e frutti sui capitali che ci siano devuti; *quanto sede fa* franco alle *assegnate* dei soliti affari intrapresi. Questa rilevante somma nel 1° abbiamo impiegata per L. 1,000,000 agli Azionisti per Interessi e dividendi; L. 51,011 e 30 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per l'ufficio del Direttore, lasciando a disposizione nel primo impianto. Se sostenute le Capitale sociale non resulta di soli abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni ferma la cifre di L. 83,147,270 e 09, cosa precedente finalmente le enormi spese di avevo a noi abbiamo dovuto sottostare.

Epperò molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali ci si venissero dovuti per la chiusura diversi ritirati dai sovventori prima che gli affari fossero completi liquidati. Noi dovremo, dunque, per definizione di questi affari, abbiamo dovere nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Ora, la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in fondi stabili, e questi sono terreni ora coltivatissimi, i quali ben presto diverranno fabbricativi le grandi speculazioni della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di tufo, pietra e pozzolana del Capitolo di Pietro e da quasi cantiene di ricavare dei beneficii rilevantissimi, avendo i lavori del Tevere si cangiarono e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Abbiamo fatto acquisto di fondicisini, ed abbiamo molte probabilità di entrare in speculazioni di grandi imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo ripromettere dalla vendita dei terreni, così trasformati, potremo impiegare vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragione di ufficio, e la corrispondenza che corpiamo assicurarvi che alcuni di questi sono per noi di grande importanza, e che abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, nei suoi rapporti, saprà condurre a termine i più brillanti affari.

Nel segnalarvene l'opera nostra con maggior coraggio e voi vi sarete, ve ne avrete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza, udito il rapporto del Consiglio, sulla Esposizione del capitale sociale fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o creare il sottoscrizione dalle ultime recenti e realizzare fino a tre milioni di lire italiane mediante l'attuale capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al governo quelle modificazioni allo statuto sociale che potessero essere in seguito trovate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova assunzione dell'Assemblea.

Posta al voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e distro proposta di alcuni azionisti, vota un saluto una ringraziamento al Consiglio d'amministrazione.

Emissione di 12,000 azioni

DELLA BANCA DI CREDITO ROMANA

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca di Credito Romano sopra la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 15 febbraio.

Ogni Azione è di Lire 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1 Versamente Lire 30	all'atto della Sottoscrizione (si ritira provvisoria)	
2 id.	» 35	Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato provvisorio)
3 id.	» 60	Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato provvisorio)
4 id.	» 65	Cinque mesi dopo la sottoscrizione
5 id.	» 60	Otto mesi dopo la sottoscrizione, id.
Totale . . .	L. 250	

In seguito ai versamenti si assegnano i certificati definitivi nelle epoche, ottobre e dicembre 1874 della Banca Italiana e di tutti i valori delle Stato e garantiti dello Stato, delle obbligazioni comunali e della Banca di Credito Romano. Lasciando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento l'azionista riceverà di più 5 cent. di 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono a **6, 6 e 6 Sabbrale in ROMA presso la Banca di Credito Romano, via Condotti, 11, p. p. presso la Banca del Popolo, via del Gambero.**

ROMA
Fontanella di Borghese
N. 45.

G. DALLEZIETTE E C.

(Casa Sociale SOLEI HEBERT e C.)

ARTICOLI PER ADDOBBAMENTO

FABBRICA DI STOFFE PER SALONE

Grande assortimento di tappeti italiani ed esteri, in pezza, vellutati, uniti. *Moquettes* vellutati. Scendi-letti. Fabbrica di stoffe d'ogni genere per addobbamento. Passamanterie, Cristallerie, Specchi di tutte dimensioni. Cornici unite, dorate e intagliate.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

ROMA
Fontanella di Borghese
N. 45.

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 319.

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

PARTE I. — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta sanzionata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Selezione delle sentenze e pronunciati del personale giudiziario.

PARTE II. — **Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.** — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti nelle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.). — Definizione delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

PARTE III. A. — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Si darà meno spazio ai lavori alla pubblicazione integrale dei* **Progetto del Codice di commercio.**

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Meucci** — Avvocato **Enrico Gallappi.**

COLLABORATORI:

Adami comm. **V.**, consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Ben Compagni**, prof. comm. **C.**, dep. al Parlamento. — **Bernari** comm. **L.**, sost. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. **P.** dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Bonviva** avv. comm. **G** prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Conte** avv. prof. **G.** — **Cipelli** avv. **B.**, prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. **G. F.**, prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gorra** comm. **L.**, cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. **P. S.**, dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. **G.**, pres. del Regno, prima pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantaleoni** cav. **G.** cons. alla Cassazione di Torino. — **Pirotti** comm. **G.**, cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. **G.**, prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salle** comm. **P.**, cons. alla Cassazione di Palermo. — **Sanfilippo** avv. **S.** prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. **E.**, prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. **J.**, prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai sensi ricevuti miglioramenti che si propone d'introdurre col corso anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione della sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la sentenza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutte ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutte ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** } **Roma, via del Corso, 209.**

Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina . . . . . L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina . . . . . » 8
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 4° e il 15 d'ogni mese con copertina . . . . . » 24
Parte I e II riunite L. 32 — Parte I e III riunite L. 32 — Parte II e III riunite L. 32
Le tre Parti riunite L. 48.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà data mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della Legge) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. **3** — **Per gli abbonati a due Parti, di L. 10** — Per gli abbonati a una Parte sola di L. **16** — Ai non abbonati costerà L. **25.**

AVVISO

LA

CALZOLERIA A VAPORE

IN ROMA

viene trasferita al Corso, 147, Palazzo Bernini

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la **LIBERTÀ**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Sono chiedere altro spoggio che quello del pubblico, cosa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La **LIBERTÀ**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici: ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si attiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ingiobile personalità, e si studia di trattare ogni qualsiasi con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le questione militare, ed a tue dei pochi giornali politici che badzione la media speciale e con costante sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **LIBERTÀ** pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nella *Rassegnatrice* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della **LIBERTÀ** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **LIBERTÀ** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali col corso della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante la scorsa partecipazione, la **LIBERTÀ** pubblicò una seconda edizione che è stata in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione continua ad esser ed accurata resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **LIBERTÀ** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Modesto Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè al rilevare agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

ANFITEATRO COREA
ROMA
MUSEO STORICO GASSNER
Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.
Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa tintura, tanto celebre in Oriente, che si raccomanda per l'eleganza con cui tinge nella più assoluta maniera e per la sua facilità di applicazione, non macchia la pelle nè sulle labbra e stabili profumi. Il colore del biondo cenere si può ottenere anche.

Prezzo L. 5 all'intrinseco.

Deposito presso l'Agenzia A. Bonucci, via S. Teresa, 24, Torino e in Roma presso l'Agenzia A. Tobaga, via Cavalieros vicolo del Fosso, 64.

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà fare comparire e scomparire i caratteri che sono di un bel colore verde-smeraldo, senza che ne rimanga in più piccola traccia.

Non serve per uso dei disegni di sorpresa, per scrivere scambievolmente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. — Prezzo L. 1,50 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Bonucci via S. Teresa 24, e in Roma presso l'Agenzia A. Tobaga via Cavalieros, vicolo del Fosso 64.

Camera di Commercio di Parigi

Scuola Superiore
DI COMMERCIO

Convitto, fondata nel 1820 da Blanqui Adolfo L. 1800 per anno. Preparazione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, ai Consolati ecc.

Via Amelot, 409, a Parigi.

ACQUA CONCENTRATA
per di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al massimo quella delicata morbidezza che apparisce in alla giovanili ed una bianchezza e purezza irreprensibile. Toglie in poco tempo la macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 2.

Deposito in TORINO presso l'Agenzia Tenenti, via S. Teresa, 14; in ROMA, presso l'Agenzia A. Tobaga, via Cavalieros vicolo del Fosso, 64.

D EPELATORIO DI BOUDET

Questo miracolo prodotto tegite e la cadere a pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza nessun danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle ornata e pulita che col perfido rasoio. Quando l'operazione è ripetuta qualche giorno di seguito dona pelli finissimi col non ricrescere più.

Prezzo della boccetta munita del suo spatolette L. 5.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tobaga, via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Tobaga, via Cavalieros, vicolo del Fosso 64.

UNA SIGNORA che conosce l'Italiano ed il francese desidera collocarsi come governante presso una persona sola, non è però disposta di andare come segretaria in un negozio od albergo anche all'estero. Prega dirigere offerte alle iniziali E. F., 35, fermo in posta Milano.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per mancare la impronta sono di cuna preparazione. Non anderà con bianchi, nè il cancello non qualsiasi altro mezzo. — Prezzo L. 2 con istruzione.

Deposito in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Tobaga, via Cavalieros, vicolo del Fosso, 64.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
DI BERNARD
da 30 anni *abbiamente* negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Peroni, Firenze, via del Panzani, num. 5, Roma, piazza Crociferi, 47, e in tutte le vaglia postali di lire 3 e 50, si spediscono in provincia.

STABILIMENTO MUSICALE

N. CANTONE E COMP.

TORINO — *Via Carlo Alberto, n. 1* — **TORINO**

BODOIRA P. Album di danze
(Impressioni d'Autunno, Valser — Una di più Polka — Pensiero ed Elegenza, Mazurka) netta L. 4 50
BENAZZO E. Selvaggia, Mazurka . . . . . » 1 —
DALBESIO O. Sempre o Te, Melodia . . . . . » 2 50

Specialità medicinali

De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

NON PIU TOSSE (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna trovansi a provarle dal prof. cav. **H. DE-BERNARDI**, 87, sono preziosissime per la cura guarigione della tosse, raucedine, grippe, tisi di prima grado, reumatismo; è vero valsa e debilitate (i contenuti ai sensori specialmente).

R. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per ogni cura, come pure legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igieniche e radicale degli Scirli.

La IRRIZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore alle diverse iniezioni, guarisce radicalmente in pochi giorni lo genere recenti ed invecchiate, gonnole e fori bianchi, senza sorveglia e altri quotidiani medici. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 4 l'astuccio con stringa privilegiata e it. L. 5 franco, mandata franca in provincia unita al fascio.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Farmacia Bozzo, Farmacia Inglese Stabopoli, Farmacia Bondenti; Desidori piazza Ter Senegina; Marchesi all' Angelo Custode; Berruti Donati via Cesarini; Serafini, Farmacia Fruttus ed al sig. Brevren ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Mocen** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*
ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLICHE. — *Guarigione certa e radicale senza alcun ripiego, ni astenzione particolare di cibo: dalle ore 8 mattina alle 4 pomeridiane, ogni specie di sifilide o scoli, L. 6 all'operazione.*

BALSAMO VIRILE D'HYSLICHE. — *Coll'uso di questo Balsamo non esercite ineluce, stimolante ed oppositivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 12. — 12ª Edizione. Con l'aggiunta pastelli e opuscoli.*

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali, Per Premii, Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA
DI
Torquato Tasso
colla vita dell'Autore e note storiche ed ogni genere

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta
Un grosso volume (brochure) di 600 pagine in-3 grande reale carta levigata distillatissima
ADORNA
di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette interamente nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 3 50, diretto a Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 61-66, ROMA — Presso Paolo Peroni, via del Panzani, 5, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 3 50, si spediscono nelle finale raccomandate in tutt'Italia.

CAMBIAMENTO
DI DOMICILIO

F. Bianchelli ha trasferito il suo Ufficio da S. Maria in Via al **Vicolo del Fosso, 47 e 48**, fra la via San Claudio e via Casciabove presso Piazza Colonna.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ALL'ELVETICA - MILANO
BAUER e C.

Materiali per Ferrovie
CARRI, CARROZZE, DISCHI, PIATTAFORME.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, al fondo il cortile, a sinistro* — **Roma**

Specialità di Cognizione Fren. Eseguisce tuttavia in pittura, dorature e verniciature a fuoco per qualunque genere d'insegne e su articoli non soggetta mutazione e pastazioni nel lavoro a modici prezzi.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
PREZZO L. 2 50, la bottiglia.
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI
assistenti dei più distinti veterinarii per le purghe, affezioni, ben chiudere.

Presso Centesimi 45 il pasto di grammi quattrocento.
Preparazioni del farmacista **Giacomo Reggio.**
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.
ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Fosso, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Peroni, via del Panzani, 5.

WISER'S ANTIFEVER
MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro le perniciose, e nelle più ostinate, e come mantenente da intermittenze del fegato e della milza. Trovasi già usato in tre giorni, e ne impedisce l'ulteriore corso gl'incomodi del male.

Ogni bottiglia è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura. PREZZO: L. 6 50.

Deposito — Roma, Farmacia Desideri — Bologna, Zanetti — Napoli, Fiala — Palermo, Rossi — Torre, Bergonzi — Pisa, Giannini — Pisa, Pacini — Livorno, Pietrobono — Chieri, Palmeiano — Ferrara, Perelli — Foggia, Valentini.

INIEZIONE ORIENTALE
INFALLIBILE PRESERVATIVO

Molti sono i liquidi che si propongono per la guarigione degli scoli recenti e d'altra natura. Tutti però mancano a desiderare, dappoichè sospendono una sola parte della malattia. Un'esistenza perchè guarisca radicalmente, non deve lasciar alcun residuo di sconcerti. L'iniezione orientale composta di sostanze balsamiche, guarisce nel più breve termine, senza produrre alcun restringimento uretrale, la gonorrea, leucorree, fori bianchi, senza come pure tutti quegli scoli che non sono di natura venerea, senza bisogno di cambiare cibo e cambiche che sono il rimorso di tutti quei medicamenti composti di sostanze mercuriali. Questa iniezione adoperata negli scoli di vecchia data, li disalga in breve tempo ripetute dosi.

Prezzo L. 2 50.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Tobaga via Cavalieros, vicolo del Fosso, 64, che la spedisce in provincia contro-assegno. Per ogni dose di più porto e carico del committente. Ove non vi è farmacia sono. Ai farmacisti sconto d'uso.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Allontanano qualunque cattivo odore, e distruggono ogni infezione. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Due elegante scatole L. 4

Si spedisce franco in provincia per Lire 4 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Fosso 47 e 48 (presso piazza Colonna).